

Evento inaugurale della VIII Giornata Nazionale del Teatro in Carcere in concomitanza con la Giornata Mondiale del Teatro 2021

SALUTO DEL CAPO DEL DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA, BERNARDO PETRALIA

Roma, 27 marzo 2021

Sono particolarmente grato all'*International Network Theatre in Prison* e al *Coordinamento Nazionale Teatro in Carcere* - nonché al suo Presidente Vito Minoia, che quest'anno festeggia i primi dieci anni di attività del Comitato da lui presieduto - per l'opportunità di questo seminario, organizzato come evento inaugurale della VIII Giornata Nazionale del Teatro in Carcere in occasione della Giornata Mondiale del Teatro 2021 che si celebra oggi.

Un incontro che intende sì focalizzarsi sulle esperienze teatrali realizzate nell'istituto penitenziario per adulti di Venezia e in quello minorile di Palermo, ma che vuole essere una importante opportunità per incrementare e valorizzare la collaborazione con altri soggetti istituzionali e non che operano nel campo della cultura. Uno spunto per ragionare sulla possibilità di creare una "programmazione culturale" in ambito penitenziario. Per riconoscere nel "carcere" un luogo di produzione artistica e di formazione nel campo dei mestieri dello spettacolo e, al tempo stesso, nel Teatro realizzato in carcere un aspetto della drammaturgia contemporanea, caratterizzato da una propria espressione stilistica.

Non starò a dilungarmi nel sottolineare l'importanza che le esperienze teatrali hanno nel contesto della detenzione, dove il teatro contribuisce a realizzare processi di cambiamento e dove il prodotto artistico, oltre che costituire il fine espressivo, è il mezzo per la formazione, la cura, la manifestazione dell'individuo e del gruppo.

In quest'ottica il teatro è un fondamentale strumento educativo: un'opportunità di consapevolezza e di libera espressione, ma anche uno strumento utile a stemperare le tensioni della realtà carceraria e in grado di innescare un "complesso di relazioni" capace di influenzare tutti i soggetti che ne sono coinvolti - artisti, detenuti e personale penitenziario - permettendo modalità di dialogo significativamente diverse e differenti modi di interagire e di affrontare criticità e conflitti.

Attraverso la partecipazione all'esperienza teatrale la persona detenuta può davvero modificare la propria condizione di passività rispetto al disagio e alle difficoltà, trasformandola in energia attiva attraverso la rilettura simbolica della propria interiorità e del proprio vissuto nell'evento artistico. E

tutto questo, se da una parte agisce positivamente sul singolo che vive questa esperienza in prima persona, in senso più ampio costituisce anche una formidabile occasione per influire positivamente sul clima generale dell'istituzione penitenziaria, contribuendo a determinare nuovi equilibri e un cambiamento di percezione da parte della società esterna.

È questa la chiave che fa dell'attività teatrale uno dei perni fondamentali del trattamento penitenziario che lo Stato deve garantire alla persona detenuta nel suo percorso di reinserimento nella società. Come ci impone di fare la nostra Carta Costituzionale e come ci chiedono le nostre coscienze, se vogliamo davvero essere un Paese civile.

In questo senso, io ringrazio il *Coordinamento Nazionale Teatro in Carcere* per la preziosa attività svolta in questi dieci anni di vita. Attività che si è strutturata ancor più con il Protocollo d'intesa per la promozione del teatro in carcere che il Dipartimento che mi onoro di presiedere ha sottoscritto nel 2013 e rinnovato due anni fa proprio con il Comitato del prof. Minoia e con l'Università degli studi di Roma Tre.

Per quanto di mia competenza, posso assicurare che il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria continuerà a sostenere e a valorizzare le tante attività teatrali presenti negli istituti penitenziari italiani, molte delle quali ben conosciute e apprezzate anche all'estero, come dimostrano gli importanti riconoscimenti ottenuti. Purtroppo la crisi sanitaria dovuta alla pandemia che da un anno ha stravolto la vita di tutti noi a livello mondiale ci impone di farlo entro i limiti e le precauzioni che le restrizioni ci impongono.

Noi siamo consapevoli che il teatro si è rivelato uno dei mezzi più efficaci per collegare realtà carceraria e società civile e per affermare il valore di una pena che sappia offrire alle persone detenute opportunità di formazione, lavoro e crescita culturale.

Speriamo solo di poter tornare a farlo presto senza più alcuna limitazione.